Anno XX. Lunedì 14 Gennaio 1867 N. 11

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. 20 la linea, e gli Annunzi Cent. 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 10 gennajo nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 6 dicembre con il quale, veduto il testamento a rogito del notaio Stocchi di Figline, in data 20 marzo 1818, col quale Giov. Battista Boni di Figline, dopo di aver ordinato che dalla sua eredità fosse prelevata una somma di duemila e quattrocento scudi per mantenere coi frutti della medesima un giovine di quella terra e del popolo di Ponterosso agli studi della legge o della medicina o della chirurgia per il corso di anni sette in Pisa od in Firenze, disponeva: *a)* che della sua volontà fossero esecutori il gonfaloniere ed il cancelliere *pro tempore* del comune di Figline; *b)* che gli aspiranti al godimento del posto di studio da lui fondato dovessero sostenere un esame nella lingua latina, sulla logica, sulla metafisica e sulla geometria; *c)* che questo esame dovesse darsi avanti il gonfaloniere di Figline e dai due maestri del comune; si dispone che, in luogo del cancelliere comunale, il cui ufficio è cessato, sono chiamati ad eseguire in concorso del sindaco di Figline la testamentaria disposizione sopraindicata due consiglieri da nominarsi annualmente nel proprio seno dal consiglio comunale di Figline. Questi consiglieri potranno allo scadere dell' anno essere rieletti.

Gli esami degli aspiranti saranno dati nel regio liceo ginnasiale Dante di Firenze, da una Commissione composta di tre professori del liceo stesso che saranno i più anziani nell' insegnamento delle materie sulle quali versano gli esami.

Il sindaco del comune di Figline ha diritto di presiedere la Commissione, ma potrà delegare questo ufficio al preside del liceo.

Nomine e promozioni nell' ordine mauriziano.

Politica e Amministrazione

LETTERA IV.ª

Una Proposta (*)

Chi scrive nella capitale del Regno tiene quasi la certezza che le sue parole o presto o tardi avranno un eco nelle alte sfere ministeriali: eco molte fiate potente se proviene dai giornali che più sono in voga. Ma chi bada alle voci che sorgono di provincia? D' altra parte ben pochi eletti godono il bene di spezzare una lancia in quelle palestre giornalistiche: e del resto non tutti gli scrittori potrebbero provarsi colà, nè tutti ottenere un posto designato. É d' uopo adunque che anche la stampa di provincia si faccia del largo: è necessario che non la si disprezzi, perchè anch' essa ci dà intelletto, e può essere ornata del vestimento della virtù. Forse chi scrive a Bologna, a Ferrara, a Ravenna, o in altra città che non sia Firenze, Torino, Milano, non possiede idee utili e generose? forsecchè i pubblicisti, gli amministratori, gli uomini di buon senso allignano solo nelle metropoli? È un' abitudine inveterata che le persone del governo dovrebbero per sempre da se respingere. Farini nacque e si educò in un piccolo Paese delle Romagne, e se togli qualche brillante notabilità il fatto ne addimostra che dovunque si può accendere la mente e l' animo della luce delle scienze politiche e sociali.

Se qualcuno giudicasse un paradosso il mio dire, lo prego a sospendere la sentenza aspettando la fine del discorso.

Il giornalismo, com' è noto, ha una santa missione da compiere, ed è non solo di preparare la pubblica opinione agli avvenimenti politici, alle riforme che toccano gl' interessi vitali della nazione, ma pur quella di manifestare a chi siede in alto i difetti delle singole amministrazioni, e di suggerirne le migliorie. Vero è che il Governo non deve tosto allarmarsi per un semplice voto esternato da qualche giornale, che spesso non è che l' espressione d' un cittadino: ma egli però viene così posto in avvertenza, e dovrà vegliare affine di conoscere se ciò che si lamenta sia un vero male, contro cui si elevi un grido a ragione. Ma quando si mettono al nudo i bisogni e le pecche amministrative, allorchè si pongono innanzi progetti e idee da utilizzarsi, a che varrebbe la libertà del giornalismo, s' esso predica al deserto, o a chi per usar di una frase di moda oppone orecchia da mercante? Di sovente noi veggiamo sindacarsi l' operato delle amministrazioni, rivelandone errori ed inconvenienti, frustarsi or questo or quello, proporsi nuovi metodi, altri sistemi più semplici ed ordinati, indagarsi eziandio l' interno degli ufficii, censurandone gli organamenti, e via via. E a che giova cotesto lavorio? Quasi sempre a nulla: onde il giornalismo diventa un cicaleccio inutile, e il più delle volte arma pregiudizievole. Ma non è così che dovrebb' essere: in un governo libero la stampa giornalistica è qualche cosa più d' un semplice sfogo. Essa vale come un' autorità, ed è chiamata a diriggere e a frenare gli slanci delle masse, ed illuminare la mente degli uomini di stato, e anche quelli che siedono a capo delle pubbliche aziende. Bisogna quindi trar partito dalle polemiche e dalle censure dei giornali, non importa d' onde vengano: conviene che per essi apprendansi e le tendenze popolari, e gli usi locali, e in pria i legittimi interessi de' privati, dei comuni, e delle provincie. So bene che in Italia la stampa non giunse per anco a quel grado d' educazione che ad altri paesi invidiamo: ma se ciò è opera del tempo e della libertà, non è men vero che si è intrapresa dovunque una larga discussione, mercè i nostri liberi ordinamenti, di tutto quanto ci sta a cuore. La discussione potrà eziandio protendere le sue ali, e con assai di vantaggio, allorchè si avrà la certezza che si tien calcolo di cotesta morale agitazione.

La proposta che diriggo al Governo è questa, che a raggiungere il fine supremo, per cui il paese si commove all' effetto di ottenere buoni ordinamenti amministrativi, fossero presso ogni ministero destinati alcuni funzionari, di coscienza illibata, di sentire superiore, forniti di scienza solida e non fittizia, aventi per ufficio primo di notare gradatamente le buone idee che tanto in politica quanto in amministrazione pullulano dai vari giornali del Regno: e facendone relazione diretta al ministro, almeno due volte al mese e più spesso a norma delle circostanze, vorrei che di tanto cumulo d' osservazioni si facesse tesoro, sia tenendole come fondo di studi, sia provvedendo all' istante come tornerà meglio nell' interesse de' popoli e della nazione. Di tal guisa saremo sicuri che il pubblico clamore della stampa non suona un vano lamento, che invece di guarire rincrudisce la ferita.

In Italia è piucchè altrove sentito cotesto bisogno, qui dove la vita pubblica è nuova, dove ogni città, dirò così, è centro d' interessi economici privati, e di parziali aspirazioni non ancora fuse nel primo e solo e grande concetto nazionale, dove attecchirono rigogliosi sì diversi sistemi amministrativi, cui mancava l' impronta della libertà, e della nazionalità, sistemi resi cattivi dal dispotismo, ma che s' inspiravano alla fonte comune aperta dalla rivoluzione francese. In Italia perciò la nostra proposta dovrebbe accogliersi con favore: lo che agevolerebbe agli uomini di stato la via per appagare le oneste brame de' cittadini. E per sapere i bisogni e gli usi delle singole provincie non altro espediente si ravvisa migliore, che quello di esaminare i giornali e qualsiasi altro scritto che viene da tutte parti d' Italia. Ripeto essere quasi affatto impossibil cosa aprirsi un varco ne' giornali della metropoli: mille e mille ostacoli vi si oppongono: eppoi non potrebbe ogni scrittore manifestare con tal mezzo le proprie opinioni.

Forse un simile incarico si potrebbe anco demandare alle Prefetture, con obbligo di riferirne al ministero: ma io non credo opportuno il momento, chè tra noi purtroppo le piccole invidie, il favoritismo, le adulazioni non sono spente. Il tempo, solo il tempo, e l' uso della libertà saprà dirozzare pienamente, e renderci uomini fermi e positivi.

In breve la stampa deve promuovere gl' interessi economici e nazionali, e il benessere de' popoli: ma essa non è atta

a produrre totalmente il convenevole risultato, finchè la non si abbia nel pregio che le appartiene. Si dovrebbe in alto ben capire che le nostre popolazioni hanno fame e sete di giustizia, non avviluppata da formole o da seccagini mal ponderate: chè quella solamente riesce un bene caro e dilettevole oggi che ottennero la sospirata indipendenza: chè fra tanti mutamenti e a tanti accidenti ognuno tiene l'animo immutabilmente rivolto a cotesto supremo fine — libertà, ordine economico, giustizia nell'interno — indipendenza e rispetto all'estero. A formare un giusto ed esatto criterio de' bisogni delle provincie, a far tesoro degli utili insegnamenti e degli onesti desideri de' popoli gioverebbe la proposta or ora fatta, e oso dire ch'ella sarebbe il vero termometro che aprirebbe gli occhi ai reggitori della cosa pubblica per riparare le ingiustizie, e ovviare ai molti lagni della nazione.

Intendiamoci bene: la mia proposta richiede uomini seri, non coloro che si educarono, e vissero, e si beano tra i mille congegni della burocrazia. Di questa parlerò nella quinta lettera. G. R.

(*) La Direzione, per usare un riguardo al suo corrispondente, inserisce la presente lettera, quantunque sia stata assicurata che presso i diversi Ministeri già si prendono ad esame i Giornali del Regno, per tener conto di quelle proposte che meritano di essere apprezzate, e che possono riescire praticamente utili. Deve innoltre aggiungere che, anche ciò sussistendo, l'estensore della lettera, intende che nella detta pratica dei Ministeri, si osservi, in caso, una maggiore puntalità e larghezza.

Nota della Direzione

— Pubblichiamo il testo del progetto d'Indirizzo in risposta al discorso della Corona letto alla Camera dei Deputati:

Sire,

Quando la Maestà Vostra saliva al trono, l'Italia, dopo avere stancato l'avversità, come aveva un tempo soggiogato la fortuna, cercava indarno nelle sparse membra sè stessa. Voi la incuoraste a bene sperare; le faceste abilità di riprendere, con la costanza e col senno, il suo posto nella estimazione delle genti e nell'amicizia delle più generose; e foste degnamente sortito a proclamare, dopo diciasette anni di regno, che la patria era libera da ogni signoria straniera.

Unita in remota età, ma per oltrepotenza d'imperio, oggi più felicemente essa è una per virtù di concordi di voleri. L'affidò la coscienza del proprio diritto, confessato alteramente, anche nelle distrette della servitù, da tutti i suoi figli; la scòrse il valore de' suoi soldati, che in terra e in mare, regolari e volontari, cimentaronsi con un coraggio maggiore d'ogni fortuna; l'afforzò col braccio di potenti alleanze, il consenso del mondo civile, che omai dal libero assetto di ciascuna stirpe riconosce le malleverie più sicure di ordine e di pace per tutte.

Rivendicata con nobilissima corona di provincie all'Italia, Venezia anch'essa è messaggiera di pace. Insieme coi temuti baluardi, che, pur ieri istrumento d'oppressione, oggi sono propugnacolo d'indipendenza, essa ci commette l'esempio delle cittadine difese, il retaggio delle tradizioni sapienti; e con l'una mano reggendo lo scudo, e l'altra ne addita ad oriente le antiche vie del commercio mondiale, su cui l'industre e operoso genio dell'epoca ci chiama a rinfrescare l'orme non ancora scancellate dei nostri maggiori.

Noi principieremo quest'èra di pacifiche relazioni e d'accordi, deliberando sul trattato coll'impero d'Austria, che il governo di Vostra Maestà nè ha testè presentato, ed auguriamo che gli ulteriori negoziati con quella potenza menino a risolvere, conforme al voto della natura e dell'istoria, le difficoltà che scaturiscono per entrambe le parti dall'anomala e spesso fattizia postura dei mutui confini.

Un più alto e più complesso problema si agita in Roma. Sgomberata puntualmente dalle milizie francesi, la città eterna vede ancora fervere nel proprio seno quella inondata miscela delle umane cose e delle divine, che attende ordine e norma dalla pienezza dei tempi. In questa noi confidiamo; e la aspetteremo ossequenti alla libertà delle coscienze e alla fede dei trattati, non meno che costanti interpreti delle aspirazioni nazionali.

Quindi innanzi le nostre cure potranno essere precipuamente intese a ravviare l'equilibrio nelle finanze, a migliorare l'organamento e a prosperare l'economia dello Stato. Ci tarda di perfezionare, secondo recenti esperienze suggeriscono, gli ordini della milizia e le armi, perchè fornito al paese un valido schermo, possano rendersi al lavoro le braccia non necessarie per la difesa, e pel Tesoro onerose; e intantochè daremo opera a distribuire giusta più meditata ragione il carico delle imposte, a incitare, per quanto può essere da savie leggi, la produzione, e a ristorare il pubblico credito, porremo altresì vigorosamente la mano in quel soverchio dei congegni amministrativi, che moltiplica gli attriti e logora le forze; procurando che la semplicità conferisca alla speditezza e frequenza delle transazioni, e torni così doppiamente in beneficio dell'erario nazionale.

Tutte le provvisioni che il governo di V. M. ci verrà presentando con siffatti intendimenti, saranno da noi maturate con istudio e solerzia pari al costante desiderio del meglio.

Sire!

La nazione italiana atterrà le promesse che di sè ha date al mondo nei giorni fortunosi delle sue prove. Compresi dei nuovi doveri, sospinti dalle giuste impazienze del pubblico voto, confortati dalla Vostra Reale parola, noi ripigliamo l'intermesso ufficio, deliberati di fare quanto è da noi perchè libertà e indipendenza, sospiratissimi beni, suscitino, secondo è loro natura, dalle viscere stesse del paese le potenze dell'intelletto e della volontà, svolgano i germi della pubblica e privata ricchezza, e ne assecurino i frutti; sì che questa Italia, arbitra omai della sua fama come delle sue sorti, versi novellamente un condegno tributo alla civiltà universale.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Veniano informati che il giorno del 6 corrente la brigata della guardia di finanza di Ghiazza sul confine del Tirolo composta di solo otto uomini, attaccò venti contrabbandieri e li arrestò tutti sequestrando venti colli contenenti sale e tabacco. Il giorno successivo la stessa brigata attaccò altra masnada di 90 contrabbandieri e sequestrò 59 colli pure di sale e tabacco. Nella mischia un contrabbandiere rimase ucciso, tre feriti. Due contrabbandieri furono arrestati. *(Opinione)*

— La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr. ha questi maggiori ragguagli sulla disfatta della banda Cerino nella provincia di Potenza:

La banda si componeva di 17 briganti; undici furono arrestati, tre uccisi, e fra questi il capo banda, due si sono costituiti, un solo sfuggì alle ricerche della forza pubblica. Oltre alle guardie nazionali di San Fele e di Atella, si distinsero in questa importante operazione quelle di Avigliano.

— Da Aquila:

Si sono costituiti dinanzi al sottoprefetto di Avezzano 5 renitenti e quattro disertori. Questi ultimi sono compromessi anche per reati di brigantaggio.

— Da Cosenza:

Si sono presentati dinanzi al prefetto il brigante Francesco Belmonte ed il manutengolo Giovanni Scarcella.

— Da Caserta:

Al delegato di Pontecorvo si sono presentati due disertori e due renitenti; al sottoprefetto di Sora, un disertore. Nella stessa provincia sono stati arrestati due renitenti, ed il brigante Rocco Zupieri, proveniente dal Pontificio.

PALERMO — Nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 6 corrente, troviamo questa circolare indirizzata dall'arcivescovo di Palermo ai parrochi ed agli arcipreti di quella diocesi:

« Il signor prefetto di Palermo volendo ovviare a' gravi danni che refluiscono sulle famiglie e sul commercio a causa dei renitenti, de' disertori e di altri latitanti, i quali per timore di essere puniti scorrazzano depredando e desolando la provincia, ci si è rivolto perchè volessimo inanimare lo zelo dei reverendissimi parrochi e del clero, onde mercè l'efficacia della parola del perdono e della clemenza, si dessero opera di far rinsavire quei molti che sedotti od ingannati ingrossano il numero dei veraci rei. A conseguire lo scopo ha diramato una circolare ai signori sindaci della provincia nella quale è detto di assicurare l'impunità a' sedotti o trascinati dall'impeto degli avvenimenti di settembre, che per semplice timore di essere arrestati si son dati alla campagna, senza reità di delitti comuni, nè colpiti da mandato di cattura; purchè tosto si presentino alla autorità politica del circondario, od anche all'autorità di sicurezza pubblica del comune. Così pure che assicurino ai renitenti che ove tosto si presentino, senza scontar pena per renitenza, saranno inviati ai depositi.

« Crediamo non esser mestieri di nostro stimolo, nè raccomandazione, trattandosi di cosa della quale le SS. LL. RR.me ne conoscono da per sè l'importanza, tanto pel bene di tali individui, che di tutti i cittadini. E mi auguro che ben presto, ritornata la sicurezza nella provincia, mercè la loro cristiana influenza, si riconosca una volta di più il bene che dal clero deriva nei popoli.

« *L'arcivescovo* GIOVANNI BATTISTA. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggesi nel *Temps*:

Ieri mattina arrivò a Parigi un'ambasciata giapponese mandata da Yeddo dal supremo consiglio dell'impero che governa il paese, aspettando la nomina definitiva d'un Syo-gun (funzione conosciuta dagli europei sotto il nome di Tai-cun).

Quest'ambasciata si compone di 19 persone, 2 delle quali sono ambasciatori, 10 sono uffiziali e segretarii interpreti, e 7 domestici.

Il primo ambasciatore si chiama Ko Idè, e porta il titolo di Yamato-no Kami; il secondo ambasciatore aggiunto si chiama Tsi Kawa, e porta il titolo di Suruga-no Komi.

L'ambasciata deve trattenersi a Parigi otto giorni, dopo di che essa si recherà

per Berlino e Pietroburgo, scopo principale della sua missione; di là andrà in America.

Poco dopo saranno stabilite due ambasciate permanenti, una a Parigi e l'altra a Londra.

AUSTRIA — Ecco il testo della risposta data dall' imperatore d' Austria alla deputazione ungherese che gli porgeva gli auguri di capodanno.

« Accolgo con compiacenza gli augurii degli Stati e dei rappresentanti riuniti in Dieta e li contraccambio dal profondo dell' animo mio. Voglia l' Onnipotente concedere che l' anno nuovo porga colle benedizioni della pace qualche compenso alle perdite sofferte, e che riesca alla reciproca fiducia di consolidare al più presto durevolmente anche nel mio amato regno d' Ungheria le sicure basi del benessere e dello sviluppo costituzionale. »

Indi la deputazione si recò dall'imperatrice, che la ricevette graziosamente, circondata dalla sua gran maggiordoma, dalle dame di palazzo e dai suoi ciambellani di servizio. La deputazione tenne un' allocuzione, ove si manifesta nel modo più efficace l'affetto e l'attaccamento vivissimo della nazione ungherese verso S. M. l'imperatrice per le sublimi sue doti e per il suo amore alla lingua del paese; le si esprime la più sentita gratitudine e la speranza ch'ella vorrà conservare sempre gli stessi benevoli e materni sentimenti per l' Ungheria, e le si augura una vita lunga e felice, quale la merita il cuore sì generoso e ricco di virtù della maestà sua.

S. M. l' imperatrice rispose a quest'allocuzione nel seguente modo:

« Accolgo lietissimamente l' espressione della cordiale memoria degli Stati e rappresentanti del paese quale un segno prezioso del vostro sincero attaccamento. Porgetene ai vostri mittenti i miei più sentiti ringraziamenti, ed assicurateli della mia inalterabile benevolenza verso di loro, del pari che verso tutto il paese. »

— Nelle sfere militari competenti fu deciso, a quanto annunzia la *Korrespondenz Figlowski*, d'istituire delle guarnigioni nei paesi di confine della Boemia, e specialmente verso i confini sassoni. Si accennano i luoghi di Kratzau, Grottau, Gabel, Friedland, Tornau e Reichenberg, come quelli che sono destinati per collocarvi guarnigioni di truppe austriache. Si ha intenzione di aumentare i luoghi di guarnigioni anche nella Boemia meridionale.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

15 *Gennajo* ore 12. m 6. s 17.

Osservazioni Meteorologiche

12, 13 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 753, 36 / 750, 19	mm 750, 96 / 748, 38	mm 748, 83 / 746, 99	mm 746, 63 / 747, 33
Termometro centesimale	° + 3, 6 / + 4, 3	° + 6, 1 / + 5, 0	° + 7, 3 / + 5, 8	° + 5, 5 / + 5, 5
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 19 / 5, 42	mm 5, 95 / 6, 00	mm 6, 95 / 6, 26	mm 5, 73 / 5, 86
Umidità relativa	° 87, 5 / 93, 3	° 84, 5 / 92, 1	° 90, 7 / 92, 1	° 84, 9 / 86, 4
Direzione del vento	OSO / NNE	OSO / NNE	OSO / NNE	NNE / OSO
Stato del Cielo	Nuvolo pioggia	Nuvolo pioggia	Nuvolo piog. leg.	q. ser. Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° − 2, 4 / − 4, 1		° + 8, 0 / + 5, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 0 / 5, 0		7, 7 / 1, 8	

Giorno 13. Pioggia quasi sempre continuata dalle 8 1/4 ant. alle 8 1/2 pom. — Acqua caduta mm. 12, 74.

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA DESUNTO DAI REGISTRI DELLO STATO CIVILE

ANNO 1866	NATI									MORTI								
	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		Totale dei nati	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		Totale dei morti
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
Nel Mese di Gennajo	123	104	„	1	8	16	131	121	252	132	111	„	„	9	6	141	117	258
„ Febbrajo	119	117	„	„	12	10	131	127	258	108	91	„	„	11	8	119	99	218
„ Marzo	147	143	„	1	20	11	167	155	322	115	89	„	„	6	9	121	98	219
„ Aprile	118	113	3	3	9	14	130	130	260	112	105	„	„	8	8	120	113	233
„ Maggio	100	122	8	3	7	12	115	137	252	109	73	„	„	8	13	117	86	203
„ Giugno	86	82	„	1	7	8	93	91	184	108	58	„	„	6	8	114	66	180
„ Luglio	83	92	1	2	8	1	92	95	187	109	112	„	„	14	10	123	122	245
„ Agosto	110	99	4	„	11	6	125	105	230	130	121	„	„	25	17	155	138	293
„ Settembre	122	120	„	3	6	13	128	136	264	130	103	„	„	10	8	140	111	251
„ Ottobre	99	96	4	2	7	6	110	104	214	165	122	„	„	15	17	180	139	319
„ Novembre	85	97	2	2	12	13	99	112	211	182	131	„	„	10	14	192	145	337
„ Dicembre	100	81	4	1	12	13	116	94	210	119	116	„	„	8	14	127	129	256
Totale	1292	1266	26	19	119	123	1437	1407	2844	1519	1232	„	„	130	132	1649	1363	3012

ANNO 1866	Nati-Morti	Numero dei Matrimoni contratti	Immigrati nel Comune			Emigrati dal Comune			In Più		In Più		Totale	
			M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Nati	Morti	Immigrati	Emigrati	Aumento	Decremento
Nel Mese di Gennajo	2	6	34	25	59	4	3	7	„	6	52	„	46	„
„ Febbrajo	4	29	34	34	68	61	57	118	40	„	„	50	„	10
„ Marzo	6	15	83	68	151	73	67	140	103	„	11	„	114	„
„ Aprile	6	27	27	24	51	12	9	21	27	„	80	„	57	„
„ Maggio	10	16	39	26	65	5	1	6	49	„	59	„	108	„
„ Giugno	8	15	13	14	27	19	19	38	4	„	„	11	„	7
„ Luglio	5	6	13	7	20	4	5	9	„	58	11	„	„	47
„ Agosto	11	6	10	14	24	5	3	8	„	63	16	„	„	47
„ Settembre	9	5	7	6	13	3	2	5	13	„	8	„	21	„
„ Ottobre	14	11	142	122	264	101	76	177	„	105	87	„	„	18
„ Novembre	10	54	207	184	391	203	192	395	„	126	„	4	„	130
„ Dicembre	14	94	95	68	163	24	28	52	„	46	111	„	65	„
Totale	99	284	704	592	1296	514	462	976	236	404(*)	885	65	411	259

Popolazione del Comune di Ferrara — Maschi 35,199 — Femmine 32,789 — Totale 67,988.

Ferrara 11 Gennajo 1867.

IL CAPO D' UFFICIO DELLO STATO CIVILE
DINO PESCI

(*) Nella cifra dei morti figurano molti militari e lavoranti che non appartenevano punto alla popolazione stabile di questo Comune. Così pure fra gli esposti morti, se ne trovano alcuni provenienti da altri Comuni. La Statistica della popolazione *stabile* distinta dalla *mobile*, come pure quella di ogni singolo Ospizio, verrà pubblicata nel principio del prossimo anno.

Telegrafia Privata

Firenze 12. — *Marsiglia* 12. — Notizie di Atene recano che il presidente del Consiglio fece alla Camera l'esposizione politica. Disse che il dissesto delle finanze e l'insufficienza dell'esercito obbligarono il governo a ricorrere ad un imprestito e nuove imposte. Soggiunse: noi non siamo responsabili dei torbidi scoppiati nelle provincie limitrofe, ma di fronte ad essi deve il popolo ellenico rimanere impassibile? *(Fragorosi applausi della Camera e delle Tribune)*. Il ministro promette soccorso ai rifugiati cretesi, ma dichiara che rispetterà i diritti internazionali, annunzia che in presenza della possibilità di torbidi anche in altre provincie turche spedirà dagl'inviati straordinari per far conoscere all'Europa quali siano gl' interessi della Grecia.

New York 11. — L' *Herald* annunzia che Campbell ricevette ordine di rinnovare il tentativo di giungere presso la sede del governo di Juarez. Il vapore avente a bordo il segretario Seward ed il generale Grant, sta per partire con missione segreta. Assicurasi che vada al Messico.

Costantinopoli 11. — In presenza delle eventualità, che possono nascere dalla situazione dell' Oriente e del Nord d' Europa, la Turchia è intenzionata di richiamare provvisoriamente sotto le armi 150 mila uomini della riserva. Arrivò qui il comandante delle truppe Turche dell' Epiro e Tessaglia.

New York 11. — La legislatura delle Virginia e del Kentuky raspinsero l' emendamento della costituzione.

Madrid 12. — La mediazione degli Stati Uniti d' America, fra la Spagna e le repubbliche americane, fa considerare la pace come certa.

Firenze 12. — *Camera dei deputati*. Il ministro delle finanze fa sapere, non potere lunedì fare l' esposizione per un lutto di famiglia; la farà mercoledì. Farà distribuire lunedì l'appendice al bilancio. Riprendesi la discussione su le incompatibilità parlamentari. Si fanno repliche da Castiglia e D' Ondes. Villa Tommaso sostiene un' emenda del progetto. Alfieri deferisce le disposizioni al regolamento. Chiusa la discussione generale ritirati vari voti motivati, approvasi l' art. 1°, in cui è disposto che i membri del Parlamento interessati in società od imprese autorizzate dal governo o create per legge, non potranno partecipare alle discussioni e votazioni su quella materia. Discutesi l'art. 2° ed è oppugnato da Massa e Castelli.

Firenze 13. — *Pest* 12. — Fu data lettura alla Dieta del progetto d' indirizzo redatto da Deak contro l'ordinanza imperiale riguardante l'organizzazione militare. Fu messo all'ordine del giorno per la seduta del 15 gennaio.

Vienna 13. — Il *Giornale di Vienna* combatte simultaneamente il partito ultra magiaro ed i partigiani della Carta di febbraio. Aggiunge che il governo convinto della necessità della deliberazione presa, non recederà dal suo proposito.

BORSE	11	12
Parigi 3 0[0	69 60	69 70
4 1[2	98 85	99 —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	53 75	53 80
id. (*Chius. in cont.*) .	53 70	53 90
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	505	507
id id ital.	300	297
Strade ferrate Lombar.-Venete	387	391
" Austriache .	390	391
" Romane .	87	87
Obbligazioni Romane . .	139	140
Londra. Consolidati inglesi	91 1[4	91 1[8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*